

nella nostra città. Per se stesso non pretese nulla: volle essere sepolto nella chiesa, sotto una lapide anonima, povero tra i poveri, per essere calpestato dai loro piedi.

Proprio durante l'epidemia di cui si è parlato emerge la figura di un religioso cui è dedicato l'Ospedale di Sestri ponente, Padre Micone, nato nel 1620 col nome di Filippo Micone, ma ordinato sacerdote col nome di Padre Antero Maria di San Bonaventura. Fu un agostiniano, grande predicatore che si adoperò moltissimo per assistere gli appestati nel Lazzaretto della Consolazione; colpito dalla malattia guarì e nel 1684 si distinse ancora nel soccorso ai feriti del bombardamento francese, quello del re sole Luigi XIV.

A proposito della Consolazione, accanto all'omonima chiesa esisteva un convento dei frati agostiniani ed ai primi del 1700 fu iniziata la costruzione di un chiostro, che però non fu mai terminato. Nel 1893 fu utilizzato per realizzare il Mercato Orientale, inaugurato nel 1899, che si chiama così perché si trova ad oriente della Porta d'archi, dove ora si trova il ponte monumentale, allora considerata il termine del centro della città.

Parliamo ora dell'abbigliamento che, dal 1600, indossavano i medici durante le epidemie: tonaca nera lunga fino ai piedi, una maschera, scarpe, guanti, cappello a tesa larga ed una canna. La maschera, dall'aspetto alquanto bizzarro, era già in uso dal XIV secolo: aveva lenti di vetro, era fatta a forma di becco, fissata alla nuca con due lacci; nel becco si trovava un insieme di erbe aromatiche, spezie varie e spesso una spugna imbevuta di aceto per evitare di venire a contatto con fetori ed arie malsane ritenuti causa del diffondersi delle epidemie. La lunga veste idrorepellente in tela cerata fu inventata dal medico di Luigi XIII di Francia; la canna che portavano in mano serviva ad esaminare i pazienti senza toccarli ed a togliere gli abiti agli appestati.



E tra problemi come epidemie, subbugli politici, aumento degli esposti, mancanza di spazio, arriviamo al 1700, quando le ricche famiglie (Pallavicini, Serra, Centurione ed altre), insieme ad un bando lanciato tra la popolazione, finanziano la ristrutturazione dell'Ospedale. Si costruisce un grande atrio a colonne, sopravvissuto ai bombardamenti dell'ultima guerra che distrussero il vecchio ospedale, e che ora fa parte del palazzo del Tribunale, preceduto da un'imponente scalinata, delle nuove Spezierie (che sarebbero le Farmacie), delle nuove Infermerie (come dire il Pronto Soccorso) e le Scuole di Medicina, Anatomia e Chirurgia. Insomma, un vero e proprio Ospedale come si deve, che poteva ricoverare 1200 malati, curarli e farli guarire davvero, secondo le conoscenze della medicina dell'epoca.

Voglio ancora ricordare brevemente un altro benefattore genovese, che indirettamente, contribuì alla sanità genovese. Paolo Gerolamo Franzone, un religioso nato da una ricca famiglia che, nel 1700, aprì la sua fornita biblioteca al pubblico, con un orario che diventò famoso in tutta Europa, dalla mattina alle quattro alla sera alle 11, affinché tutti coloro che sapevano leggere potessero avvalersi della cultura. A quell'epoca, qui da noi, non c'erano stati grandi progressi nell'insegnamento della medicina e della chirurgia ed egli faceva arrivare da Londra libri di medicina e strumenti specialistici all'avanguardia per la formazione dei nuovi medici, mettendo anche a disposizione degli studenti dell'Università diverse sale nel suo palazzo, dove potessero studiare con tranquillità e profitto per diventare dei bravi medici.

Malauguratamente, con la fine della Repubblica, l'invasione napoleonica e la disastrosa annessione di Genova al Piemonte, anche l'Ospedale di Pammatone va in sfacelo: l'antica beneficenza finisce, il Banco di San Giorgio viene chiuso, i pochi capitali nelle altre banche diventano inesigibili, tutto cade in condizioni pietose. Per fortuna, passata la buriana, nel 1874 il marchese Nicolò Sauli lasciò in eredità all'Opera Pia Pammatone ben 60.000 lire, che a quei tempi erano una fortuna, da mettere a frutto in vista della costruzione di un nuovo Ospedale. Dopo qualche decina d'anni di studi e progetti, nel 1907 fu iniziata la costruzione del San Martino, che in meno di un secolo sarebbe diventato uno dei più grandi Ospedali d'Europa.

